

...."Essere in sintonia con gli estranei ti mette in sintonia col mondo intero...". Boom. Una bomba di affermazione le cui schegge non hanno tardato a colpirmi, facendomi fermare rispetto al rapido "tran tran" di tutti i giorni.

La vita del pendolare - o di chi è solito viaggiare in treno - non è sempre "comoda", ma, a mio avviso è vibrante perché, volenti o no, ti porta a scontrarti con molteplici realtà e a riflettere o -quanto meno- a (ri)pensare.

La stazione di Padova è cambiata ultimamente, ma qualcosa notavo (noto tutt'oggi), che rimane immune al tempo e allo spazio: la situazione dei senza tetto o i c.d. clochard.

Sono alcuni anni che la vedo. L'ho vista davanti alla vetrina esterna della libreria della stazione. Neve, pioggia, freddo, caldo: lei. L'ho vista sempre davanti a quella vetrina. Succede anche oggi: la vedo seduta mentre azzanna qualche pezzo di cibo.

Sono entrato all'interno di un negozio e ho comprato un paio di calzini e un plaid. Poi, ho preso il tutto e l'ho portato a lei, che in un primo momento ha detto "no". Un "no" stupito, un "no" incazzato, che poi ha lasciato spazio a un'espressione di silenziosa rassegnazione o di tacito assenso, annuendo che le lasciassi il tutto a lato.

Le ho chiesto il nome. Mi ha risposto "M."

La gentilezza fa piacere, ma può destabilizzare e chi la dona e chi la riceve. Non bussa alla porta blindata della nostra "comfort zone", bensì la polverizza.

In un mondo, come quello che caratterizza la nostra epoca, non siamo più abituati a riceverla e -forse- nemmeno a donarla.

Fino a stasera, riflettendo su quanto descritto, ho pensato che fosse stata M. l'artefice della mia gentilezza.

Poi però...trasformando l'accaduto in una descrizione di senso compiuto, ho fatto marcia indietro. In altre parole, "esternamente" (forse) sono stato io il soggetto attivo di questo atto gentile, ma "internamente" ne sono stato il soggetto passivo.

Puoi sforzarti di essere gentile - superando i tuoi limiti mentali, i tuoi imbarazzi -, ma la gentilezza non (te) la puoi imporre. Essa scoppia sempre in un "piacere" e non in un "dovere" e le sue inaspettate schegge rimangono profondamente conficcate.

Grazie M.